

Nel pomeriggio a Fuscaldo le maestranze si sono riunite con i sindacati per fare il punto della situazione e cercare una via di uscita alla crisi

Italbicolor, nuovi prelievi ieri a valle del Lavandaia

Il blocco delle attività mette a rischio anzitutto i numerosi posti di lavoro

FUSCALDO

Italbicolor, sono stati effettuati ieri mattina nuovi prelievi. Si torna alla ricerca di altri siti inquinati vicino allo stabilimento industriale sequestrato. Il nucleo radiomobile dei Carabinieri della compagnia di Paola di concerto con l'Arpascal ha effettuato alcuni campionamenti, questa volta a valle del torrente Lavandaia. Si resta adesso in attesa del risultato delle analisi. Successivamente saranno fatti anche prelievi sull'arenile e nei fondali marini prossimi alla foce del torrente.

Tutto questo mentre nel pomeriggio si è tenuta un'assemblea dei lavoratori della Italbicolor. Le maestranze si sono riunite con i sindacati per fare il punto della situazione e cercare una via di uscita a riguardo del blocco delle attività dovuto al sequestro dello stabilimento.

Assieme ai lavoratori si sono ritrovati i vertici provinciali e regionali dei sindacati. La Cisl, la Uil e la Cgil hanno fatto fronte quadrato a riguardo della vicenda. Si resta in attesa della decisione della cassazione sul dissequestro. Ma potrebbe passare ancora tempo.

La preoccupazione dei lavoratori è tanta per il futuro. Si rischiano licenziamenti. La discussione è stata



Foto di gruppo Le maestranze dell'Italbicolor difendono il loro lavoro

ampia e particolareggiata. Il segretario generale della Fim-Cisl, in particolare, spiega che la via da seguire potrebbe essere quella di chiedere agli organi competenti un incontro per proporre una eventuale bonifica (da fare in circa 15 giorni) e di predisporre quindi gli accorgimenti necessari per scongiurare l'ipotesi di inquinamento. Dopo l'eventuale riapertura dello stabilimento industriale si propongono sei mesi di verifica ogni 15 giorni. Bonifica e verifiche (dell'Arpascal) sarebbero a carico dell'azienda.

Anche il mondo politico è diviso a Fuscaldo sulla vicenda. Il futuro che vogliamo, movimento di opposizione, si è recato in comune per acquisire i documenti sulla vicenda:

«attendiamo con fiducia - riferisce Maria Concetta Carnevale - ma anche con preoccupazione l'evolversi di una situazione complessa. Da un lato c'è la tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini, dall'altro il futuro di 70 famiglie».

L'amministrazione comunale, ha annunciato di costituirsi in giudizio in un eventuale procedimento contro la società, mentre l'ex sindaco Davide Gravina ritiene che «non possiamo permetterci il lusso di avere altri licenziamenti sul territorio cosentino, ma dobbiamo avere il sacrosanto diritto, come cittadini, che la ripresa dei lavori in fabbrica non comportino problemi di inquinamento sul territorio».

(f.m.s.)